COMMISSIONE XIV

IGIENE E SANITÀ PUBBLICA

LXXIV.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 28 GIUGNO 1967

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE MARIA

INDICE	
	PAG
Congedi:	
Presidente	819
Proposte di legge (Seguito della discussione e rinvio):	•
Bontade Margherita: Norme integrative della legge 12 agosto 1962, n. 1352, re- cante provvidenze a favore dei farma- cisti rurali (152);	
Dosi: Provvedimenti in favore dei far- macisti rurali (640);	
Bontade Margherita: Riforma della pianta organica delle farmacie rurali e provvidenze per l'assistenza farmaceutica nei piccoli centri (2345);	
DE Maria ed altri; Modificazioni delle nor- me del testo unico delle leggi sanitarie approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, relative alla disciplina del servizio farmaceutico (484);	
Delfino ed altri: Modificazioni al testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, e successive modificazioni, per quanto concerne le farmacie (883);	
MESSINETTI ed altri: Modificazioni delle norme del testo unico delle leggi sani- tarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, relative alla disci- plina del servizio formaccutico (898):	

STORTI ed altri: Modifiche al testo unico delle leggi sanitarie, approvato con re- gio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, e alle altre disposizioni di legge riguar- danti l'apertura e l'esercizio delle far- macie (925);	•
Bozzi ed altri: Nuove norme sull'esercizio farmaceutico (1087);	
DE MARIA: Estensione ai mutilati e inva- lidi civili dei benefici di cui alla legge 25 giugno 1956, n. 587, nei concorsi per il conferimento delle farmacie (2142)	8 20
	826
	823
D D 1	822
	823
·	824
MARIOTTI, Ministro della sanità . 820,	
824,	
Monasterio 822, 825, 8	826

PAG.

La seduta comincia alle 9,55.

BARTOLE, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo i deputati Cattaneo Petrini Giannina, Gennai Tonietti Erisia, Sorgi, Urso.

Seguito della discussione delle proposte di legge: Bontade Margherita: Norme integrative della legge 12 agosto 1962, n. 1352, recante provvidenze a favore dei farmacisti rurali (152); Dosi: Provvedimenti in favore dei farmacisti rurali-(640); Bontade Margherita: Riforma della pianta organica delle farmacie rurali e provvidenze per l'assistenza farmaceutica nei piccoli centri (2345); De Maria ed altri: Modificazioni delle norme del testo unico delle leggi sanitarie approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, relative alla disciplina del servizio farmaceutico (484); Delfino ed altri: Modificazioni al testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, e successive modificazioni, per quanto concerne le farmacie (883); Messinetti ed altri; Modificazioni delle norme del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, relative alla disciplina del servizio farmaceutico (898); Storti ed altri: Modifiche al testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, e alle altre disposizioni di legge riguardanti l'apertura e l'esercizio delle farmacie (925); Bozzi ed altri: Nuove norme sull'esercizio farmaceutico (1087); De Maria: Estensione ai mutilati e invalidi civili dei beneficî di cui alla legge 25 giugno 1956, n. 587, nei concorsi per il conferimento delle farmacie (2142).

· PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa del deputato Bontade Margherita: « Norme integrative della legge 12 agosto 1962, n. 1352, recante provvidenze a favore dei farmacisti rurali »; della proposta di legge d'iniziativa del deputato Dosi: « Provvedimenti in favore dei farmacisti rurali »; della proposta di legge d'iniziativa del deputato Bontade Margherita: « Riforma della pianta organica delle farmacie rurali e provvidenze per l'assistenza farmaceutica nei piccoli centri »; della proposta di legge d'iniziativa dei deputati De Maria, De Pascalis, Bartole e Lattanzio: « Modificazione delle norme del testo unico delle leggi sanitarie approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, relative alla disciplina del servizio farmaceutico; della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Delfino, Cucco, Servello, Calabrò, Grilli Antonio, De Marzio, Caradonna, Cruciani, Gonella, Giugni Lattari Jole, Santagati: « Modificazioni al testo unico delle legge sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, e successive modificazioni, per quanto concerne le farmacie »; della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Messinetti, Monasterio, Scarpa, Tognoni, Alboni, Balconi Marcella, Biagini, Di Mauro Ado Guido, Fanales, Giorgio, Pasqualicchio, Sacchi, Zanti Tondi Carmen, Tagliaferri: « Modificazioni delle norme del testo unico delle leggi sanitarie approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, relative alla disciplina del servizio farmaceutico »; della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Storti, Scalia, Colleoni, Cavallari Nerino, Gagliardi, Toros, Colasanto, Colombo Vittorino: « Modifiche al testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, e alle altre disposizioni di legge riguardanti l'apertura e l'esercizio delle farmacie »; della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Bozzi, Ferioli, Cassandro, De Lorenzo, Pierangeli, Trombetta: « Nuove norme sull'esercizio farmaceutico »; della proposta di legge d'iniziativa del deputato De Maria: « Estensione ai mutilati e invalidi civili dei benefici di cui alla legge 25 giugno 1956, n. 587, nei concorsi per il conferimento delle farmacie ».

Mi sembra che occorra accelerare l'*iter* di questo provvedimento in questa sede se riteniamo che essa andrà incorporato nella più ampia riforma della legislazione farmaceutica.

MARIOTTI, *Ministro della sanità*. Le ragioni per cui il Governo ha inteso presentare al Senato un disegno di legge sulle farmacie rurali sono note.

Tengo a confermare che non avrei nessuna difficoltà a ritirare il disegno di legge nel caso che le forze politiche raggiungessero un accordo su questa questione.

Non dobbiamo comunque dimenticare che vi sono 3000 comuni senza farmacia e che il problema nel suo insieme è molto complesso.

Occorre trovare un meccanismo che impedisca alle grandi industrie di appropriarsi di tutto l'apparato distributivo del Paese. Se si accettasse il criterio della trasferibilità come un semplice negozio, quindi spogliando il servizio farmaceutico di quel carattere pubblico che deve avere, non vi è dubbia che le grandi industrie che dispongono di maggiori mezzi avrebbero il sopravvento. Il Governo pensa di poter accettare la trasferibilità solo se non si tiene conto del quorum della popolazione e della distanza. Se deve essere un semplice negozio, si potrà far osservare, secondo le leg-

gi di pubblica sicurezza, la distanza di 200 metri tra una farmacia e l'altra.

I problemi della trasferibilità sono molto complessi. Comunque se la Commissione completerà alla svelta il suo lavoro, il Governo potrà accettare il conglobamento delle farmacie rurali.

BARTOLE, Relatore. Non ritengo opportuno entrare nel merito della questione in questa sede. Condivido in parte le osservazioni dell'onorevole ministro, anche se non riesco a scorgere il nesso tra il problema della prevettabilità dei farmaci e quello della trasferibilità; il testo elaborato dal Comitato ristretto fa salve certe situazioni ed adotta opportune garanzie affinché quel fenomeno abnorme di catene di farmacie in mano di commissionari (che di fatto sarebbero dipendenti della grossa industria monopolistica) non si verifichi in futuro. Un articolo del testo elaborato dal Comitato ristretto, infatti, fa carico a colui che diviene titolare di una farmacia non soltanto della titolarità ma anche dell'acquisto contemporaneo di tutta l'entità patrimoniale dell'esercizio stesso; ciò eviterà il verificarsi del fenomeno di catene di farmacie in mano a grossi monopoli che sfruttano questi prestanome.

Ma ho chiesto la parola per una ragione di carattere regolamentare. Vorrei infatti chiedere (ai fini di una valida discussione, alla quale non intendiamo rinunciare) cosa faremo quando ci troveremo di fronte allo stralcio del disegno di legge sulle farmacie rurali così come sarà approvato dal Senato, sul quale non abbiamo nulla da obiettare, in quanto il testo del Senato non è che il testo elaborato dal nostro Comitato ristretto. L'unica preoccupazione che ho in questo momento che vorrei fosse dissipata dal Presidente e dagli uffici legislativi della Camera - è quella di sapere quali possibilità e quali facoltà resteranno a questa Commissione di affrontare e risolvere il residuo problema della disciplina del settore farmaceutico. Non vorrei che , il fatto di trovarsi di fronte ad un testo già approvato dal Senato ci precludesse la pos-. sibilità di una discussione a questo riguardo. Vorrei sapere se il testo del Senato sarà emendato con articoli aggiuntivi e se la discussione potrà procedere sulla base di due testi interdipendenti ma diversi, poiché uno riguarda l'assetto generale e l'altro l'assetto particolare delle farmacie rurali.

Insisto sulla interdipendenza e sulla non scindibilità dei provvedimenti anche riguardo alla situazione dei farmacisti rurali, che chiedono quello che si è potuto felicemente consentire (cioè l'aumento dell'indennità di residenza), ma chiedono contemporaneamente benefici in sede di concorso, che possono essere accordati soltanto risolvendo il problema generale.

Il fatto che il Senato proceda all'approvazione del testo stralciato potrà anche facilitare la nostra discussione, ma non vorrei che esigenze di carattere regolamentare ponessero questa Commissione di fronte al fatto compiuto, cosa che sarebbe di grande disagio e praticamente contraria alle intenzioni del Governo, che non può non voler risolvere tutti questi problemi entro questa legislatura, dando a queste persone una sistemazione almeno sotto il profilo della possibilità di un trasferimento, cui essi aspirano.

Se per ragioni regolamentari vi fossero remore sul testo del Senato, noi ci troveremo a fine legislatura con un testo parziale che non risolverebbe nemmeno il problema delle rurali.

PRESIDENTE. Ho il dovere di applicare il regolamento della Camera, il quale al secondo e al terzo comma dell'articolo 133 così si esprime:

« L'esame di proposte di legge o di disegni di legge presentati alla Camera sarà sospeso per tre mesi se risulta che al Senato è stata già presentata una proposta o un disegno di legge su materia identica. L'esame stesso non avrà più luogo se nel frattempo sia trasmesso alla Camera il progetto già approvato dal Senato.

Se all'ordine del giorno di una Commissione si trovano contemporaneamente proposte di legge identiche o vertenti su materia identica o in concorso con disegni di legge su identica materia, l'esame dovrà essere abbi-

Finora siamo nel caso del terzo comma; qualora dal Senato'ci venga trasmesso il provvedimento già approvato dovremmo sospendere l'esame delle proposte di legge.

LATTANZIO. Il disegno di legge che ci verrà dal Senato è sostanzialmente diverso da quelli oggetto della nostra discussione.

·Si potrà fare comunque uno stralcio, sul quale non ho difficoltà. Il problema delle farmacie rurali infatti non si risolve solo con la parte economica. Noi stiamo esaminando una riforma. di carattere generale dell'esercizio farmaceutico, mentre ciò che ci verrà dal Senato riguarda solo la parte economica del problema delle farmacie rurali. Credo pertanto che il regolamento della Camera debba essere interpretato con tale spirito.

PRESIDENTE. Il Governo ha presentato in questo ramo del Parlamento provvedimenti per le farmacie rurali...

MONASTERIO. Il Governo non ha presentato nulla!

PRESIDENTE. Non ha presentato un provvedimento formalmente, ma attraverso emendamenti ha proposto per le farmacie rurali provvedimenti riguardanti la copertura, gli indennizzi, ecc.

Il mo parere è che qualora il Senato dovesse approvare il disegno di legge sulle farmacie rurali, noi dovremmo sospendere l'esame degli articoli dei provvedimenti al nostro esame che riguardano anch'essi le farmacie rurali.

A mio avviso si dovrebbe applicare questa seconda parte del secondo comma, cioè la parte riguardante le farmacie rurali sarebbe assorbita dal progetto di legge, mentre sugli altri problemi potrebbe aver luogo la discussione.

LATTANZIO. Vorrei precisare, affinché resti chiaramente agli atti, che il Governo non ha presentato alcun testo, ma ha solo aiutato - e di ciò gli siamo grati - il Comitato ristretto a superare alcune difficoltà di ordine economico per la parte del provvedimento riguardante le farmacie rurali. Pertanto in questo ramo del Parlamento il Governo non ha presentato alcun testo, né sotto forma di un testo organico né sotto forma di emendamenti. Ritengo che qualora il disegno di legge sulle farmacie rurali fosse approvato dal Senato, dovremmo inserirlo nell'ambito della discussione di carattere generale. Sarà poi facoltà della Commissione - qualora ritenesse che non è possibile procedere oltre - approvare lo stralcio del progetto di legge, ma questa è una decisione successiva che mi auguro la Commissione non vorrà prendere in considerazione. Pertanto il disegno di legge approvato dal Senato dovrà essere posto all'ordine del giorno insieme con il testo proposto dal Comitato ristretto.

MONASTERIO. In primo luogo vorrei rilevare che è la terza volta che discutiamo sull'ordine dei lavori, senza che le proposte di legge abbiano fatto un solo passo avanti; non vorrei che la Commissione venisse ancora convocata per discutere solo sull'ordine dei lavori.

Quanto alla questione di carattere regolamentare che è stata sollevata, non sono d'accordo con quanto ha detto l'onorevole Presidente. Come ha rilevato l'onorevole Lattanzio, il Governo non ha presentato alcun disegno di legge sulle farmacie rurali in questo ramo del Parlamento. Il progetto di legge di riforma del servizio farmaceutico affronta anche il problema delle farmacie rurali. Ora, mi sembra che la questione posta dall'articolo 133 del regolamento si possa risolvere in un modo molto semplice, ponendo all'ordine del giorno solo le proposte di legge riguardanti la riforma del servizio farmaceutico, che non interferiscono con il disegno di legge governativo, e tralasciando le proposte di legge riguardanti le farmacie rurali.

Non entro nel merito della questione della trasferibilità delle farmacie, in quanto le nostre opinioni sono note; ci riserviamo semmai di precisarle meglio in sede di discussione generale. Siamo contrari alla trasferibilità, poiché essa contrasta con gli indirizzi generali del piano quinquennale di sviluppo e trasformerebbe le farmacie in botteghe (su ciò concordiamo con l'opinione dell'onorevole Ministro), svilirebbe l'attività professionale dei farmacisti ponendola al livello di qualsiasi attività di carattere commerciale. Inoltre la tranquillità aprirebbe la via all'occupazione quasi integrale dell'area del servizio farmaceutico da parte dei monopoli; già la longa manus dell'industria farmaceutica occupa una parte notevole di tale servizio. La trasferibilità impedirebbe ai professionisti più poveri: di poter accedere alla gestione di una farmacia; essi diverrebbero dei prestanome dell'industria farmaceutica e le poche farmacie non ancora accaparrate dai gruppi monopolistici diverrebbero appannaggio dei pochi farmacisti con mezzi finanziari sufficienti per poterle acquistare.

Siamo quindi contrari ad ogni forma di trasferibilità, anche a quella prevista nella serie di emendamenti che il Governo ha presentato in sede di Comitato ristretto.

BARTOLE, *Relatore*. Siete contrari anche alla proposta di legge Messinelli!

MONASTERIO: Molte cose sono cambiate e alla luce delle posizioni assunte dalla categoria dei farmacisti siamo contrari recisamente ad ogni forma di trasferibilità delle farmacie e tale linea sosterremo nel corso della discussione.

Comunque siamo orientati ad affrontare in termini responsabili e chiari le questioni di fondo e, se si raggiungerà un accordo, la nostra Commissione potrà approvare il provvedimento prima delle ferie estive. Preghiamo pertanto la Presidenza, una volta sgombrato il terreno dalle questioni di carattere regolamentare, di procedere nella discussione del provvedimento.

BARBERI, *Relatore*. Mi pare che le posizioni siano quanto mai chiare. Avendo il Governo presentato uno stralcio riguardante le farmacie rurali per tre mesi è preclusa a questo ramo del Parlamento la discussione su tale questione.

Ciò tuttavia non toglie la validità di una discussione di carattere generale.

Sono pienamente convinto che mentre era necessario da parte del Governo presentare uno stralcio per non perdere il finanziamento faticosamente raggiunto noi non risolveremo con questo progetto stralcio la questione delle farmacie rurali. Non saranno la 50 mila lire al mese ad invogliare i giovani farmacisti ad andare nei piccoli comuni o nei centri rurali, ma questi saranno invogliati se accanto alle 50 mila lire al mese potranno essere operanti per legge quelle provvidenze per cui, dopoun periodo di sosta nei piccoli comuni i giovani farmacisti potranno accedere ai grandi centri urbani. Tale compito sarà facilitato quando il quorum dei 5000 abitanti, come nella legge in vigore, sarà ridotto a 3500 abi-

Penso quindi che si debba intraprendere l'esame della questione di carattere generale, anche nell'intersse delle farmacie rurali.

Circa il problema della trasferibilità, il gruppo comunista non ha fatto mai mistero della sua intransigenza. Ma in regime democratico quello che conta è la volontà della maggioranza. Se sull'argomento della trasferibilità non si raggiungerà una maggioranza, verrà a cadere ciò che il Comitato ristretto, al riguardo, a maggioranza, aveva deliberato.

A me sembra che con le norme proposte dal Comitato ristretto venga a cadere la preoccupazione che con la trasferibilità si incoraggi il trasferimento delle farmacie alle grandi aziende farmaceutiche.

A me pare che allo stato attuale della legislazione le industrie farmaceutiche possono aprire una rete di farmacie come meglio vogliono. Con la nuova legge formulata dal Comitato ristretto invece viene meno questa possibilità, in quanto il titolare deve essere farmacista, deve avere superato un pubblico concorso, diventando il proprietario dell'azienda commerciale.

A mio parere infine noi abbiamo il dovere, nell'interesse delle aziende farmaceutiche, nel pubblico interesse, di andare avanti nella discussione e di concluderla rapidamente, anche per quei settori in cui non sarà facile trovare l'unanimità.

GASCO. Io vorrei richiamarmi a quanto ha detto l'onorevole Lattanzio e cioè che i

lavori della nostra commissione procedettero in modo tale che i miglioramenti della situazione riguardante i rurali dovesse essere inglobata nella proposta di legge di riforma generale.

Questo fu, allora, l'atteggiamento unanime della nostra commissione, per cui, è necessario che il presidente della commissione chiarisca se le cose stanno effettivamentè come ritiene l'onorevole Lattanzio. Ciò che io desidererei sapere è questo: se una volta che il Senato ha approvato la proposta 2133 con o senza modifiche, questa proposta possa essere inserita in un testo di legge generale riguardante tutta la disciplina oppure se, una volta varata in modo autonomo, debba seguitatre ad avere vita autonoma.

Per quanto riguarda la questione di fondo della trasferibilità, io prendo atto con una certa soddisfazione che il gruppo comunista ha assunto una posizione chiara e penso che altrettanto dovrebbero fare gli altri gruppi, dato che questa è una questione di fondo in cui non si può discutere articolo per articolo senza sapere quale sarà la posizione dei singoli gruppi circa questo problema.

Vorrei fare un'altra obiezione. Io ritengo che la legge, nella maniera in cui è stata presentata dal Comitato ristretto, non facilita il farmacista nell'acquisizione della farmacia, penso che la trasferibilità deve dare modo al farmacista di progredire in relazione alle sue esigenze familiari.

MARIOTTI. Ministro della sanità. Non riesco a capire le ragioni che spingono l'onorevole Gasco ed altri a non prendere in considerazione questo semplicissimo provvedimento del Governo sulle farmacie, il quale si limita esclusivamente a fissare un indennizzo, a sollevare dall'onere i comuni per quanto riguarda le farmacie rurali; mentre il provvedimento oggetto di questa commissione è un problema completamente diverso e, nello stesso tempo, talmente vasto da prescindere da quello che il Governo ha intenzione di fare.

Lo scopo del Governo è quello di fare in modo che, utilizzando il finanziamento che il Ministro Colombo ha messo a disposizione, si possa in breve volger di tempo dotare questi comuni di farmacie necessarie per supplire alle esigenze della popolazione.

Credo che sia estremamente difficile inglobare tutto questo nel provvedimento che si sta esaminando, in quanto quest'ultimo è limitato alla questione delle farmacie rurali e basta; mentre, quanto è stato detto precedentemente, può essere considerato soltanto come una legge integrativa che avrà riferimento per

quanto riguarda l'indennizzo, l'obbligo del comune di dare il locale al farmacista rurale. Si deve cercare di portare avanti questa proposta di legge stralciando l'indennizzo delle farmacie rurali, compiendo in questo modo, un'opera meritoria, imponente, che dimostra la buona volontà del Governo ad essere sensibile ad alcune esigenze a cui nessuno può sottrarsi.

Questo indennizzo farà parte integrante della legge che oggi si discute, ma, data la vastità del programma, penso che la questione potrà essere risolta in poche sedute, tenendo conta delle molte difficoltà che esistono.

Tuttavia credo che le preoccupazioni che sono state formulate non abbiano ragione di esistere, perché una legge che stabilisce soltanto un indennizzo, non è che una piccolissima cosa rispetto all'imponente problema che questa commissione intende affrontare.

Il Ministro del lavoro, preoccupato per i 250 miliardi che si dovrebbero spendere per rimborsare i farmaci, ha scritto: « A questo proposito è da osservare che, ad avviso dello scrivente, sarebbe indispensabile che ogni riforma della materia fosse diretta ad accentuare opportunamente il carattere pubblicistico dell'esercizio farmaceutico, riaffermando la natura strettamente personale dell'autorizzazione ad aprire ed esercitare una farmacia e quindi la sua non trasferibilità ». Questo è il parere del Ministro del lavoro, che ha trovato concordi anche altri membri del Governo, al quale non mi posso sottrarre. Il problema quindi diventa più vasto, e si intreccia con una serie di interessi legati alle diverse componenti del servizio nel suo complesso. Il Governo non prenderà alcuna iniziativa, perché intende rimaner fermo alla proposta di legge. Se poi si stralcia la questione dell'indennizzo e dell'affitto dei locali e si pongono questioni cavillose si va fuori della realtà.

Questo mi premeva dire, signor Presidente, perché non vorrei che la Commissione avesse l'impressione che il Governo intenda manomettere un'iniziativa parlamentare neutralizzandola.

LATTANZIO. Ho sempre dato atto all'onorevole ministro della sua grande franchezza, con la quale affronta e porta avanti i problemi. In questo momento intendiamo rispondere alla franchezza dell'onorevole ministro con eguale franchezza. Il ministro ha posto una domanda, che in fondo era attinente al problema di natura regolamentare che finora non è ancora stato risolto; egli cioè ha chiesto per quale motivo la Commissione si preoccupi di approvare un disegno di legge

- che abbiamo detto entro quali limiti rappresenti uno stralcio - per poi continuare la discussione su un testo di carattere generale. Che cosa osta, signor ministro? Osta una certa volontà politica, per la quale mi sembra giusto che ognuno dica chiaramente che cosa intende fare per un problema così sentito e così grave, che, a mio parere, non impallidisce rispetto a quello della riforma ospedaliera. Credo che gli ospedali non siano stati e non siano in una situazione peggiore di quella del servizio farmaceutico. Se gli ospedali hanno fatto tanto parlare di loro, a maggior ragione il servizio farmaceutico dovrebbe far parlare di sè. Così come con tanta fermezza e volontà è stato risolto il problema degli ospedali, Governo e Parlamento dovrebbero avvertire la responsabilità di non lasciar terminare la legislatura senza aver risolto anche il problema del servizio farmaceutico.

Credo che nessun gruppo politico di questa Commissione – nè tanto meno il Governo – potrebbe dire di aver assolto al suo compito e presentarsi alle elezioni dicendo che la situazione del servizio farmaceutico è rimasta immutata. Il ministro ritiene che il disegno di legge presentato al Senato possa risolvere da solo il problema delle farmacie rurali, permettendo di aprire due mila farmacie; ritengo invece che esso permetterà di aprirne solo qualche decina.

MARIOTTI, *Ministro della sanità*. 850 mila lire l'anno sono già qualche cosa.

LATTANZIO. 850 mila lire l'anno sono niente, perché i laureati in farmacia preferiscono andare ad insegnare scienze naturali, ottenendo 130 o 140 mila lire al mese senza cambiare sede. Quelle 850 mila lire sarebbero molto importanti se stabilissimo che non si possono adire le farmacie urbane se non dopo aver lavorato in farmacie rurali; si dovrebbe cioè portare tale condizione all'esercizio dell'attività professionale. Diversamente; non 850 mila lire ma diversi milioni si dovranno dare ai professionisti perché vadano a lavorare in borgate, in frazioni, in comuni dispersi della montagna.

Ecco perché ritengo necessario che vi sia una volontà politica, pari a quella che vi fu per la legge della riforma ospedaliera, per risolvere il problema del servizio farmaceutico, bloccando qualsiasi altra attività. Se verrà meno tale volontà politica, difficilmente la soluzione del problema si troverà in questa legislatura.

Consentitemi a questo punto di rivolgermi non solo al ministro, ma a tutti i gruppi politici della Commissione. Il ministro ha rile-

vato che il punto centrale del problema è quello della trasferibilità, ma non dobbiamo dimenticare un'altra questione, cui ha fatto riferimento l'onorevole Gasco. È stato fatto un certo lavoro in sede di Comitato ristretto con la ferma volontà di trovare un contemperamento delle diverse posizioni che ciascuno di noi aveva sui vari problemi; fino ad un certo punto sembrava che ci fosse la volontà dei gruppi politici di giungere ad un'intesa di carattere generale. Se il « nocciolo » della questione rimarrà quello della trasferibilità e del voto di maggioranza su di esso, ognuno di noi riaprirà la discussione sull'articolo 1, perché il problema sorge sulla pianta organica, sul diritto di prelazione dei comuni a prendersi il 50 per cento delle farmacie. Vi è un settore della Commissione e della opinione pubblica che ritiene che l'esercizio delle farmacie debba essere lasciato ai professionisti e non agli enti pubblici territoriali.

È chiaro che il discorso dev'essere fatto in uno spirito di collaborazione reciproca, perché se, come ha fatto il gruppo comunista e come potrebbe fare ogni altro gruppo, si assumessero posizioni di intransigenza, il problema si riaprirebbe *ab ovo* e il ministro avrebbe ragione di mandare avanti il disegno di legge, che rappresenta sempre un passo avanti verso la soluzione del problema.

Occorre l'impegno comune di portare a soluzione questo problema prima della fine della legislatura. Non dimentichiamo che vi sono molti farmacisti che sarebbero molto contenti se le cose rimanessero immutate per proseguire nel loro « andazzo ».

E ci sono anche forze all'interno del Parlamento che spingono in questo senso. Per cui ritengo che sarebbe un vero atto di coraggio di tutto il Parlamento, di tutta la Commissione, affrontare il problema in uno spirito di comprensione.

Non dobbiamo dimenticare inoltre il problema dei concorsi, che è un fatto fondamentale e che i giovani laureati in farmacia chiedono sia risolto. Noi tutti insomma dobbiamo fare uno sforzo comune, in modo che le facoltà di farmacia non si chiudano. Oggi quasi tutte le facoltà di farmacia registrano una diminuzione costante degli iscritti ed una riduzione costante del numero di laureati.

Mi rendo conto che il problema della trasferibilità potrebbe dare adito alle difficoltà sollevate dall'onorevole ministro, però credo che in questa sede non si trovi alcun gruppo disposto a favorire ciò che ha prospettato il ministro nel suo intervento. Io ritengo che, circa la preoccupazione che qualche grande industria farmaceutica possa monopolizzare questo servizio, dovremmo e potremmo senz'altro di comune intesa aumentare le garanzie già esistenti. Il fatto del resto che si preveda che la trasferibilità possa avvenire solo a favore di farmacisti che abbiano conseguito la titolarità e che siano risultati idonei in un precedente concorso limita il pericolo prospettato.

Vorrei dire all'onorevole Monasterio circa la preoccupazione che gli avvocati trovino il sistema di eludere queste norme che da parte del mio gruppo sono disposto ad accettare qualsiasi emendamento, qualsiasi articolo aggiuntivo che gli avvocati, i giuristi, i legali di questa Commissione vorranno presentare.

Io ritengo che quanto predisposto dal Comitato ristretto costituisca una buona base per una discussione. Se le preoccupazioni circa la trasferibilità sono quelle indicate con tanta franchezza dall'onorevole ministro, sono convinto che la Commissione potrà trovare una soluzione affinché il servizio farmaceutico non finisca nelle mani di una grande industria.

In tal senso vorrei invitare l'onorevole ministro di far esaminare questi aspetti del problema dai suoi uffici in modo che non si verifichi quanto giustamente paventiamo.

Credo che, prima di sciogliere la questione di carattere procedurale, sia importante saggiare la volontà politica di ogni gruppo su questo punto.

Se si insiste da parte del gruppo comunista a non voler sentire parlare di trasferibilità, ritengo sia utile poi premere sulla presidenza della Commissione affinché il problema generale sia posto all'ordine del giorno.

Se esiste una volontà comune di andare avanti, dobbiamo affrontare seriamente il problema.

MONASTERIO. Rivedendo l'articolo 133 del regolamento, sulla questione pregiudiziale, mi sembra che noi dovremmo cancellare dall'ordine del giorno della nostra Commissione solo le proposte di legge riguardanti materia identica, vale a dire quelle farmacie rurali. Il secondo comma dell'articolo 133 del regolamento non mi sembra applicabile alle proposte di legge concernenti la riforma del servizio farmaceutico nel suo insieme.

Fatta questa premessa, desidero rilevare che la questione delle farmacie rurali è diventata obiettivamente un intralcio per la discussione sulla riforma del servizio farmaceutico.

Non possiamo inoltre concordare con quanto. diceva l'onorevole ministro, cioè sul fatto che la riforma del servizio farmaceutico im-

plica la soluzione di una serie di complessi problemi.

La conclusione che non sia possibile risolvere il problema della riforma del servizio farmaceutico finisce con il coincidere con certi orientamenti, propri di chi vuole lasciare le cose come sono. Vorrei ricordare il pronunciamento dell'ordine dei farmacisti di Bergamo, ripreso dal giornale *Il Giorno*, secondo il quale si lanciava il sospetto su certe manovre che sarebbero in corso tra singoli e gruppi interessati, diretta a non farne nulla di questa riforma oppure ad indirizzarla verso interessi molto solidi.

Ora, secondo me, non è questione di riaprire le discussioni. Vi sono articoli che sono stati esaminati ed approvati all'unanimità; vi sono articoli sui quali nel corso della discussione del Comitato ristretto sono state espresse delle riserve esplicite. Io non comprendo, onorevole Lattanzio, il motivo per cui Lei fa dipendere la possibilità che la commissione licenzi questa proposta di legge dalla posizione del gruppo comunista.

'La possibilità di giungere ad una conclusione non è subordinata al fatto che il gruppo comunista s'intenda con gli altri gruppi, bensì dal fatto che voi, gruppo di maggioranza, non siete d'accordo su una formula che assicura il voto unanime della maggioranza. Quindi è necessario che voi troviate una posizione concorde, necessaria per porre termine a questo problema. Non possiamo giungere alla fine della legislatura senza averlo risolto; è necessario che la pubblica opinione e gli interessati abbiano delle precisazioni su come si è svolta la discussione della riforma del servizio farmaceutico. Logicamente noi continueremo a sostenere le nostre posizioni, ma non abbiamo nessuna intenzione di prolungare le discussioni sulle singole questioni controverse. Inoltre non intendiamo rinviare in aula questo disegno di legge, noi desideriamo che yenga concluso in questa sede.

MARIOTTI, *Ministro della sanità*. La trasferibilità è un argomento talmente delicato che, sul piano della polemica politica, può suscitare illazioni e sospetti.

Per questo, onorevole Monasterio, ho trovato una specie di compromesso che rappresenta la sintesi delle diverse volontà politiche, ricordando le parole che disse il Presidente affermando che il Comitato aveva raggiunto un incontro di tutte le volontà politiche dei gruppi rappresentati in questa commissione, attraverso il documento di cui si parlava precedentemente.

A me sembra che il problema sia squisitamente politico per cui non può esser consentito a nessuno di ritornare sui propri passi dopo che un Comitato ristretto abbia formulato un documento; quindi, a questo punto, se questi comuni hanno bisogno di farmacie il Governo deve decidere in questo senso, senza che nessuno faccia la vittima dicendo che le farmacie rurali sono di intralcio, perché ho già detto che il provvedimento del Governo, si limita semplicemente ad un indennizzo e basta. Quindi vi sono due posizioni: la prima è contraria alla trasferibilità; la seconda pensa di poter trovare una posizione intermedia.

MONASTERIO. Il vizio del suo discorso è proprio questo e viene corretto dalle dichiarazioni che ha fatto il Presidente.

PRESIDENTE. Non entro nelle questioni di merito se non per fare una precisazione. Quando ho dato atto ai colleghi di aver sempre raggiunto l'accordo su tutti i temi, ho posto in rilievo le riserve del gruppo comunista sulla questione della trasferibilità.

All'onorevole Gasco vorrei precisare che altro è il parere personale sull'opportunità di portare avanti il provvedimento di riforma del servizio farmaceutico, altro è il mio atteggiamento come Presidente della Commissione, in quanto devo far osservare le norme del regolamento. È all'esame del Senato un disegno di legge che riguarda soltanto le farmacie rurali e temi determinati (contributo e sue modalità); esso peraltro non incide su altri problemi nel contesto della legislazione farmaceutica. Qualora tale disegno di legge fosse approvato dal Senato, la parte riguardante le farmacie rurali verrebbe stralciata ed assorbita.

Dovrei dare a questo punto la parola al relatore. Ricordo che è stata assunta come testo base la proposta di legge n. 484, sulla quale c'era la convergenza dei vari settori politici.

Mi sembra però opportuno rinviare la discussione ad altra seduta.

Se non vi sono obiezioni può rimanere stabilito che la discussione è rinviata a mercoledì della prossima settimana.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 11,30.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO

DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. ANTONIO MACCANICO